

RECENSIONI

C. González-Vázquez (ed.), *El teatro en otros géneros y otros géneros en el teatro. II estudios de teatro romano en honor del Profesor Benjamín García-Hernández*, Libros Pórtico, Zaragoza 2017, 349 pp.

Come illustra la curatrice nella nota introduttiva (pp. 7-8), il volume raccoglie gli Atti delle giornate di studio sul teatro romano tenutesi presso l'Universidad Autónoma de Madrid nel maggio 2015, in occasione del settantesimo compleanno di Benjamín García-Hernández.

Al professore emerito, di cui è fornita la bibliografia completa alla fine del libro (pp. 329-349), è affidato il contributo di apertura (*Treinta y tantos años de proyectos de investigación. Visión personal de una aventura intelectual*, pp. 9-40): la descrizione dei numerosi progetti guidati a partire dal 1985 diventa l'occasione per un bilancio critico degli orientamenti di ricerca percorsi, il cui risultato più importante è stato l'approccio interdisciplinare ai testi scenici antichi, tra drammaturgia, linguistica e teoria letteraria.

Al rapporto tra filologia e traduzione scenica è dedicato il contributo di G. Bandini (*Possibili 'contaminazioni' tra palliata e commedia dell'arte in un esempio di traduzione scenica: Men. 196-212*, pp. 41-77): la studiosa analizza la scena dei *Menaechmi* sotto il profilo critico-testuale ed esegetico, con particolare attenzione alla traduzione dei meccanismi comici; passa poi a esaminare la realizzazione scenica operata dalla compagnia teatrale *La resistenza della poesia* (spettacoli di Milano, febbraio 2014) e illustra la

consonanza tra le strategie comiche plautine e la loro 'ri-teatralizzazione' mediante il ricorso alle strategie della commedia dell'arte e a una traduzione interculturale.

È incentrato sulla tragedia senecana il saggio di J.A. Delgado Santos (*Una aproximación psicológica a las tragedias de Séneca*, pp. 79-101), che prende in esame la rappresentazione dell'ira in *Hercules furens*; *Phoenissae*; *Medea*; *Oedipus*; *Agamemnon*; *Thyestes*. Il tema è suddiviso in paragrafi relativi ad aspetti specifici: l'origine del sentimento; fisiologia e comportamento; l'ira come esperienza soggettiva legata al *furor*, al dolore, all'odio, alla paura; la funzione drammaturgica dell'ira; il rapporto tra ira e aggressività. Il confronto con passi del *De ira* mostra l'efficacia espressiva delle immagini concrete utilizzate nei drammi.

F. García Jurado (*Teatralidad de lo lírico: "el monólogo dramático" como encuentro complejo entre literaturas antiguas y modernas*, pp. 103-135) si concentra sulla forma del monologo drammatico all'interno della poesia lirica. Sulla base dell'analisi di testi di Pound, Mandelstam, Borges e Siles accomunati dalla presenza di un poeta latino (rispettivamente Properzio, Ovidio, Virgilio e Manilio), questa forma letteraria, caratterizzata soprattutto dalla mimesi, viene intesa come emblematica del rapporto dialettico tra moderno e antico.

Alla ricezione cinematografica del teatro classico è dedicato il lavoro di C. González Vásquez (*Dramaturgia clásica y cine en To be or not to be de Ernst Lubitsch*, pp. 137-172): prendendo in esame la produzione cinematografica di Lubitsch, lo studioso evidenzia il rapporto simbiotico tra teatro comico antico e cinema alla luce di alcune tecniche in particolare (il metateatro, la funzione drammaturgica della porta, la paratragedia).

Il contributo di T. Jiménez Calvente (*¿Qué es un teatro? Noticias confusas y sabiduría "libraria" sobre el teatro antiguo en la España del siglo XV y comienzos del XVI*, pp. 173-188) offre un'interessante panoramica critica sulle notizie e le definizioni relative agli edifici teatrali antichi nelle opere spagnole del periodo preso in esame e mette in luce le analogie con gli scritti di autori tardo-antichi (in particolare Isidoro di Siviglia) e contemporanei (soprattutto Leon Battista Alberti).

Soffermandosi su alcuni elementi della commedia (in particolare il mare, il gusto per l'esotico, le peripezie, l'elemento amoroso e la caratterizzazione di alcuni personaggi femminili), R. López Gregoris (*Plauto novelesco*, pp. 189-210) propone di considerare la produzione di Plauto come un momento intermedio tra Commedia Nuova e romanzo; proprio il teatro di Plauto e il romanzo costituiranno le basi su cui si fonderà il teatro europeo del XVII secolo.

M. López López (*Plauto, 'comensal' en la Cena Trimalchionis de Petronio*, pp. 211-228) affida al petroniano Trispudentillo il suo originale contributo 'teatrale' relativo alla presenza plautina nella sezione centrale del *Satyricon*; sono approfonditi alcuni elementi in particolare: i nomi parlanti, alcuni personaggi-tipo, situazioni narrative e grottesche, la musicalità.

Il lavoro di S. López Moreda (*Aulo Gellio comentarista del teatro grecolatino*, pp. 229-244) offre un'antologia commentata di passi di Gellio sul teatro antico greco e latino; lo studioso evidenzia l'assenza totale di Seneca nelle *Noctes Atticae* e sottolinea l'importanza delle notizie di Gellio per testi lessicografici e storico-letterari successivi.

È dedicato all'elemento del viaggio nella commedia di Plauto il contributo di A.M. Martín Rodríguez (*Elementos propios de las composiciones genéricas relacionadas con el viaje en la comedia plautina*, pp. 245-264): lo studioso ne enuclea i caratteri ricorrenti e li mette a confronto con gli stereotipi della letteratura di viaggio, concludendo che i viaggi plautini, per lo più di carattere privato, sono esenti dalla prolissità propria di quelli lirici o retorici.

M. Teresa Quintillà Zanuy ('Pro imbre amor advenit' (Most. 142). *Historia de un tópicu amatorio: De la Anthologia Graeca a la cançó catalana*, pp. 265-284) analizza il *topos* dell'amore come pioggia in alcuni autori antichi (in particolare, Plauto; alcuni componimenti dell'*Antologia Palatina*; una lettera di Marco Aurelio a Fronto) e nei testi di alcune canzoni catalane contemporanee.

Il contributo di M.A. Sánchez Manzano (*Aspectos relevantes de la recepción de la teoría retórico-poética romana y su trascendencia a partir del humanismo*, pp. 285-306) è incentrato sul ruolo della retorica per la creazione di uno stile letterario a Roma e sulla

Recensioni

ricezione umanistica della tradizione poetico-retorica latina, con particolare attenzione al ruolo del teatro antico e moderno.

Chiude la serie dei contributi il lavoro di L. Unceta Gómez (*Anfitrión: de tragicomedia a relato fantástico*, pp. 307-328) sulla ricezione del mito di Anfitrione nel romanzo fantasy *The infinities* di John Banville, di cui lo studioso evidenzia soprattutto la dipendenza dall'opera di von Kleist e trae interessanti conclusioni sul mantenimento di divinità classiche in un contesto narrativo contemporaneo.

Maria Jennifer Falcone

Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg

maria.jennifer.falcone@fau.de